Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Mercoledì 8 maggio 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno - XXXI N. 109

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Chiacchere del giorno

I tipografi di Trieste si lagnano

e anche quelli di Gorizia.

Ierl'altro di sera, ci fu una riunione di proprietari ed operai tipografi per venire a un concordato circa i patti di lavoro nelle varie tipografie.

* * *

Tra parentesi: i meno tirano i più; sia detto questo soltanto in omaggio alla verità. E avviene che anche in questi «affari» del movimento operaio ciò accade; per modo che «la commissione» parla a nome «della Lega»; e i proprietari, udendo questa parola, ne restano impressionati, come se udissero il nome di qualche divinità misteriosa e potente, mentre la Lega stessa è più di una volta composta magari di appena un quarto, un terzo degli esercenti la tale o tal'altra arte.

* * *

Ma torniamo alla riunione sopra indicata.

L'operaio Antonio Cremese, presidente della commissione, intervenuto l'accordo coi proprietari, ebbe ad esporre un fervorino nel quale raccomandò ai proprietari di «andare d'accordo» per evitare le dannose concorrenze; e ricordò in proposito come gli operai tipografi di Trieste e di Gorizia si lagnino che Udine e la Provincia

portino via

i lavori alle tipografie di quelle due città.

Vale la pena, ogni qual tratto almeno, di prestare attenzione a queste opinioni, molto diffuse tra la classe operaia, e le quali (a parere nostro), costituiscono quel che si direbbe un «errore economico».

Allarghiamo un po' il campo di osservazione. Il signor Antonio Cremese — e indichiamo il suo nome, perchè prendiamo le mosse dalle sue parole — dovrà riconoscere questo: che tutti indistintamente siamo mossi da una molla unica, in ogni nostro lavoro; e cioè quella di ottenere il massimo risultato col minimo sforzo possibile. A questo criterio s'inspirano gli stessi operai delle leghe, quando reclamano aumenti di mercede o diminuzioni d'orario; come vi s'inspira la donna di casa quando va in piazza a «fare le spese» e cerca il venditore che dà la merce al prezzo minore.

Potrà qualche singolo non obbedire, apparentemente, in uno o in parecchi atti della sua vita, a questa legge generale, mosso da altre considerazioni: per esempio, di parentela, di amicizia di devozione, di gratitudine, di comodità (la quale poi si risolve anche nel menomo sforzo); ma presi gli uomini tutti insieme, essi obbediscono inconsciamente alla indicata legge: nessuno vi resiste a lungo.

Ora, il «minimo sforzo», quando si parla di acquisti e di lavori in genere, si traduce nel miglior mercato, nel più basso prezzo; così che, si faranno venire i vini dall'Italia meridionale, le carni dall'America, i frumenti dall'Oriente, i vitelli e i buoi dall'Emilia (come si è cominciato a fare in queste ultime settimane da qualche macellaio nostro concittadino), ecc., non appena i prezzi delle merci che occorrono siano in quei paesi tali che, pur aggiungendovi costo dei trasporti, ne risulti una somma ch'è ancora inferiore ai prezzi cui si possono acquistare le merci locali.

Lo stesso avviene della merce-lavoro.

Si potranno rialzare i prezzi della lavorazione tipografica, qui da noi; ma se ciononpertanto, e aggiunto pure ai medesimi il costo dei trasporti, un lavoro eseguito a Udine costerà meno che un lavoro eseguito a Trieste o a Gorizia, i committenti, ogni qualvolta lo possono fare, ricorreranno a Udine o ai fari centri della Provincia; allo stesso modo che molti di Udine, pur essendo qui tante tipografie, ricorrono alle tipografie della Provincia, agli stabilimenti di Milano per vari articoli, potendo ritirarli a prezzo inferiore. E lo stesso dicasi, per esempio, per mobili: i quali, malgrado le tante officine produttrici esistenti nella città, pur si fanno venire anche dalla Provincia. Mentre, all'incontro, mandiamo fuori di città e di provincia e anche dello stato altri generi: sete, fiammiferi, acquavite, buoi, tessuti, laterizi, ecc.

* * *

Del resto, per certi prodotti non è neanche possibile che la città, che la Provincia bastino a sè stesse. Figuriamoci la città; come potrebbero «vivere» i cittadini, se dal di fuori non accorressero ogni giorno i fornitori delle cose di prima necessità — granaglie, carni, latte, vini, frutta ecc.?... Le lagnanze degli operai di Trieste e di Gorizia ci fanno l'effetto delle lagnanze che sollevassero, poniamo, gli abitanti di Pagnacco o di Tricesimo o di Pozzuolo e via discorrendo, perchè, causa Udine, devono pagar più care le carni o il latte o il burro ecc.; o perchè gli abitanti di quei paesi trovano il loro tornaconto a venire a Udine a fornirsi dei generi loro occorrenti, anzichè ricorrere unicamente ai negozianti dei loro paesi.

Anche in economia, noi siamo partigiani della massima libertà, senza coalizioni e trust, i quali possono produrre un artificiale aumento di prezzi ma che a lungo andare non si risolve in una illusione. E qui ci sorregge anche un giornale umoristico: il *Guerrin Meschino*, il quale nel suo ultimo numero ci presentava, in allegre vignette, lo svolgersi delle antiche ma sempre vive illusioni economiche:

— Perchè rincarate i fitti? — chiede un inquilino al proprietario della casa.

— Ma... perchè tutto è rincarato: le carni, le stoffe, i vini...

E a sua volta, il proprietario chiede al macellaio, al droghiere, ecc.:

— Perchè rincarate i vostri prezzi?

— Ma... Sono rincarati i fitti....

Un circolo vizioso: rincaro di qua, rincaro di là: si finisce col trovare, in ultimo, che dieci lire d'oggi equivalgono a otto lire di un anno fa, come quantitativo di cose acquistabili in cambio della somma sborsata; onde l'aumento del 25 per cento — diamo questi numeri tanto per indicare cifre — non procura nessun sollievo a chi lo riceve.

Naturalmente, questo diciamo soltanto come «osservatori» del fenomeno, e senza pretesa di contrastare alle domande di miglioramenti che avanzano da ogni parte gli operai: non ci meravigliano queste domande, come non ci meravigliano le onde che si propagano sull'acqua tranquilla, non appena tu vi getti anche un piccolo sasso a turbarla: un'onda determina l'altra...

* * *

Tornando alle lagnanze di Trieste, di Gorizia — e come si fanno dai tipografi, si faranno, pensiamo, anche da altri mestieri — non sapremmo trovar altro modo per eliminarle, che quello suggerito (salvo errore) dal signor Luigi Sticotti in un comizio, all'epoca dello sciopero falegnami, per togliere la concorrenza dei falegnami *dei paesi* contro i falegnami *della città*; o dai calzolai contro i depositi di scarpe fabbricate altrove ecc.: un buon dazio al confine, alle porte della città; meglio ancora, il divieto assoluto di vendere su una piazza quel che si produce altrove. L'assurdo, come si vede; ma, diceva Mazzini, per giudicare la bontà di un principio, bisogna spingerne le conseguenze fino all'ultimo; in questo caso, l'assurdo si affaccia evidentissimo: niente produzioni tipografiche ottenute a Udine e in Friuli, sulla «piazza» di Trieste; ma niente per esempio, giornali di Trieste o di Venezia o di Milano, o Udine o in Friuli, perchè la «stampa locale» possa svilupparsi; niente vini pugliesi a buon mercato, in Friuli, perchè possano vendersi bene i vini prodotti in Provincia; niente cappelli di Monza o di altrove, perchè possa rinascere la da tanti anni morta industria dei cappelli nella nostra città...

Così, un passo alla volta, dovremmo tornare al protezionismo più «proibitivo» dell'evo medio... E difatti, per molti indizi, nè crediamo di errare, sembra che la società moderna sia avviata a quel ritorno; ma noi, senza pretendere alla infallibilità che non è dei mortali, persistiamo a credere che anche in economia il sistema della libertà più ampia sia, come in politica, ancora il migliore.

Cronaca Provinciale

Varmo.

(*G. d. P.*) 7. Nel pomeriggio di ieri Varmo era in festa per la visita della novella Banda musicale di S. Paolo al Tagliamento che fece il suo ingresso in paese suonando allegramente.

Dopo breve riposo fu svolto in piazza un bellissimo programma, riscuotendo ad ogni pezzo calorosi applausi dal numeroso pubblico accorso per la circostanza anche dai paesi vicini.

Dopo lieto simposio, con la rappresentanza anche di questa Società Filarmonica si unirono le consorelle brindando e suonando assieme.

A notte i graditi ospiti salutarono il paese accompagnati da questa Banda e da una folla di popolo per buon tratto di strada fra gli applausi e gli evviva ai due paesi.

La geniale festa, novella prova dei sentimenti di calda fratellanza che uniscono i due paesi invano separati dalle acque del nostro maggior fiume, ci porge occasione di congratularci col sig. Angelo Pittana Presidente, con tutti i suoi colleghi della Presidenza, col distinto maestro Bassi e con tutti i suonatori che in brevissimo tempo, per volontà concorde, per eletto sentimento d'arte, per la nobile ambizione di dar maggior lustro al proprio paese sacrificando tempo e denaro seppero ottenere sì splendido risultato.

Maniago

— Che cosa ha fatto e può fare l'A. M. di Maniago in favore della maestra di Vivaro.

7. Il corrispondente dal «Paese» da Casarsa, nel fare la relazione dell'assemblea dell'associazione magistrale Sanvitese, ch'ebbe luogo colà, desidera di sapere, e giustamente, che cosa abbia fatto questa associazione magistrale per tutelare la dignità e la difesa della maestra di Vivaro. L'accontento subito.

Anzi tutto l'assemblea dei soci nella seduta del 7 febbraio all'indomani d'una ingiustizia patita da quella maestra per parte del comune di Vivaro, in segno di protesta e per dimostrare in quale considerazione la detta insegnante è tenuta dai colleghi, fu nominata a far parte del Consiglio della Società stessa; carica che quella maestra disimpegna con zelo essendo essa una delle socie più attive e fidenti.

Sappia inoltre il corrispondente che la nostra associazione si serve della stampa per denunciare al pubblico qualunque sopruso commesso dalle autorità a danno degli insegnanti; e che se i maltrattamenti alla maestra suddetta, sono ora di pubblica ragione, e che l'assemblea di Casarsa potè, e fece benissimo, (le siamo grati) deplorare in un ordine del giorno i maltrattamenti a quella maestra, lo è in grazia di ciò. La presidenza di questa società, non mancò d'intervenire, e subito, in favore della maestra, e col denunziare e deplorare i fatti di Vivaro, e col dirigere e sostenere la maestra nella questione con quel comune. Ciò è quanto s'è fatto fino ad oggi, prima e senza il monito del corrispondente del Paese.

Quello che poi si farà sino a questione risolta, conosciamo i nostri doveri e li sapremo adempire in modo da soddisfare il corrispondente suddetto, difendendo senza riguardi sino all'ultimo i diritti della collega perseguitata.

Sante Garzoni.

— Ferimento.

(*Italo*). — 7. — Ieri certo Brandolisio Giacomo fu Eugenio d'anni 32 di qui essendo all'osteria trovò a dire, per questioni d'interessi, con Brussa Toi Antonio da Meniagollibero. Questionando il Brandolisio, presa una bottiglia da mezzo litro, la diede sulla testa all'altro producendogli una ferita lacero contusa sopra l'orecchio destro abbastanza grave, poichè il medico la dichiarò guaribile oltre i dieci giorni. Il feritore venne arrestato e tradotto in carcere.

Pordenone

— Tentata evasione dalle carceri di due zingari.

7. Garri Giovanni d'anni 32 e Garri Albino d'anni 35, condannati a 18 mesi di reclusione per furto di L. 1200, commesso a Spilimbergo, oggi tentarono fuggire dal carcere.

Venuti in possesso d'una sega di piccole dimensioni, ma fortissima, (probabilmente sporta a loro dall'esterno, da qualche mano amica), essi, durante la notte, recisero quattro grosse sbarre di ferro.

Per ridivenire uccelli di bosco un'altra sola sbarra contendeva loro il passaggio, ma non fecero in tempo di reciderla, poichè la guardia carceraria, nella ispezione solita d'ogni mattina, si accorse dell'impresa audace, e ne fece rapporto.

I due furono subito passati in luogo più sicuro, e domani dovranno rispondere per direttissima del nuovo reato.

Insieme a loro stavano rinchiusi anche Marinz Fiore e certo Montevecchio, i quali dicono di non aver osato impedire il «lavoro» per paura.

La cella è alta da terra circa 2 metri, ma per raggiungere la base della prigione, è d'uopo scalare una muraglia alta più di 4 metri.

* * *

Persona competente ci assicura poi che il carcere locale è poco adatto e poco sicuro.

La costruzione antiquata e la ristrettezza di spazio, è causa che i prigionieri possano discorrere fra loro da una cella all'altra, e anche con l'esterno.

Se così è, l'inconveniente ci pare grave abbastanza per indurre l'autorità a porvi rimedio.

Cividale

— Consiglio comunale.

7. Alle ore 5 sono presenti i soli consiglieri della maggioranza e cioè: il prosindaco Miani, gli assessori Carbonaro, Pasiani, Coceani e i cons. Rubini, Marioni, Podrecca, Rieppi, Zanutto, Brosadola, Mulloni Gio. Batta e Mulloni Antonio. Assiste il segretario capo e Brusini.

Al primo oggetto: Vertenza coll'ospitale ecc., l'assessore Coceani, anche come presidente del Pio Luogo, espone le critiche condizioni ed i bisogni più urgenti, perorando, in nome dell'umanità, perchè il consiglio voglia definire la dolorosa vertenza nel senso voluto dalla Giunta che ha studiato a fondo l'importante argomento. Ed il consiglio approva all'unanimità il noto ordine del giorno della giunta relativo alla riduzione delle piazze gratuite.

Si prendono in seguito le seguenti deliberazioni: a) si accorda in seconda lettura un pubblico fanale ai frazionisti di Rubignacco, e un sussidio di lire 50 al segretariato del popolo; si accoglie la domanda dei fabbricanti di acque gazose, riducendone la tassa annua da lire 100 a lire 80.

Una vera questione di campanilismo

All'oggetto 5.o la Giunta propone un sussidio di lire 300 ai frazionisti di Carraria per la ricostruzione del loro campanile.

Il consigliere Mulloni Antonio di Gruppignano, è contrario al sussidio, per non creare un precedente. Interviene il prosindaco che dice essere il sussidio obbligatorio in virtù della legge comunale e provinciale e di un'altra nelle provincie venete, che obbliga i comuni a provvedere al mantenimento delle case dedicate al culto. Rubini e Rieppi credono esiguo il sussidio e chiedono la sospensiva per trattare l'oggetto in altra seduta.

Si approva la sospensiva.

Altre deliberazioni.

Viene accolta la proposta della Giunta di accordare una gratificazione agli incaricati, della riscossione dei diritti di pesi e misure in vista dei sempre crescenti introiti di questo servizio.

Si delibera un sussidio di L. 30 pel'istituendo orto forestale di San Pietro, e ciò per avere diritto ad usufruire delle piante.

A far parte della commissione di prima istanza per le imposte dirette, riescono eletti: Persoglia, Rieppi Amedeo, Venier G., Gottardis N., Rubini, Pasini, Zanutti, Conte, Bront Luigi, Piccoli Nicolò; quali rappresentanti comunali per la nomina della commissione di prima istanza delle imposte dirette.

La Giunta propone ed il Consiglio approva un compenso annuo di L. 25 ai moderatori dei pubblici orologi.

Il Consiglio delibera di non accettare la rinuncia dell'ing. Vittorio Moro, da membro della commissione d'ornato.

Sistemazione del Roiello di Gagliano.

La Giunta propone l'approvazione di un progetto per la cui esecuzione si provvederà (in unione a quella ad altri lavori) con un mutuo. Zanutti propone che il Consiglio approvi la modificazione dell'o. del. g. della Giunta nel senso che ai lavori si provveda con appositi stanziamenti nel futuro bilancio. E' approvato.

Palazzo della Posta.

La Giunta propone la sospensiva ed il consigliere Zanutti raccomanda di far tutto colla massima sollecitudine, perchè ogni giorno che passa sono cinque lire in meno che incasseranno dal Governo per l'affitto dei locali.

Riordinamento delle Scuole d'Arte.

La Giunta, prendendo in considerazione l'istanza della Società operaia, propone un annuo sussidio di L. 800 per la trasformazione, in R. Scuola industriale, della attuale Scuola d'Arte.

Zanutti, alogiando la Società Operaia per quanto ha fatto per l'istruzione dell'operaio, e si dice pronto a votare il sussidio di 800 lire. Tutti sono d'accordo e contenti di votare il proposto contributo.

Approvato all'unanimità.

Onoranza a Garibaldi

La Giunta propone che il Consiglio ad onorare la memoria del Generale Garibaldi, deliberi l'aquisto di cinque azione dell'Istituto Nazionale per i reduci delle battaglie.

Il Consiglio approva con 8 voti fevorevoli e due contrari.

— Assemblea della Società operaia.

8. — L'assemblea della Società approvò ieri sera il resoconto finanziario della gestione 1906 nei seguenti estremi:

Fondo Mutuo soccorso ed istruzione	L. 21523.34
Fondo pensioni	» 29515.73
Totale del patrimonio al 31 dicembre 1906 .	L. 51039.07
Al 31 dicembre 1905 .	» 49058.64
Aumento di patrimonio	L. 1980.43

L'assemblea approvò il Resoconto senza discussione.

— I falegnami hanno ripreso il lavoro.

Oggi, finalmente i nostri falegnami sono ritornati al lavoro. L'accordo sull'aumento delle paghe nella misura del 10 per cento e sulla data in cui deve aver principio la decorrenza di quest'aumento, è avvenuto ieri tra padroni ed operai. E così ebbe termine questo piccolo sciopero.

R. Scuola di Enologia e Viticoltura di Conegliano

Avrà luogo in questo mese il consueto viaggio d'istruzione degli studenti del Corso Superiore — saranno accompagnati *dal deputato provinciale di Udine avv. cav. G. B. Cavarzerani*, in rappresentanza del Consiglio Amministrativo dal direttore prof. cav. Michele Giunti e da parecchi altri professori.

L'itinerarario è il seguente:

Giorno 9 maggio, ore 13, partenza da Conegliano per Ravenna.

Giorno 10, visita delle bonifiche e dello zuccherificio; partenza alla sera per Ancona.

Giorno 11, ore 7.34, partenza per Macerata: visita di quella Scuola pratica di agricoltura.

Giorno 12, ore 6.35 partenza da Macerata per Bari con arrivo alle ore 19.52.

Giorni 13 e 14, visita agli stabilimenti in Bari; alle ore 12.50 del 14 partenza per Barletta con tramvia con fermata a Bitonto.

Giorno 15, visita agli stabilimenti in Barletta.

Giorno 15, ore 5.10, partenza per Andria e visita alla Scuola Beatini; ritorno a Barletta e partenza alle ore 5.7 per Cervignola.

Giorni 17 e 18 visita alle aziende Pavoncelli e Rochefoucauld.

Giorno 18, ore 21.32, partenza pel ritorno a Conegliano.

Al viaggio interessantissimo parteciperanno molti studenti italiani e di nazionalità estera, dodici dei quali argentini.

Usate moderatamente di vino e di birra, soluzioni molto diluite di alcool, e soltanto durante i pasti.

Prof. G. Antonini

APPENDICE 61

Lotta d'anime

Più invece lo interessavano le condizioni di spirito della nipote. Perchè quella improvvisa passion dei viaggi?... Perchè fuggire il conte di Santarosa, dopo averne assecondata per qualche tempo la fiamma?.. Capricci, volubilità di donne!.. O non era piuttosto vera la confessione di lei di essersi strappato dal cuore un sentimento che stava per divenire serio? E quel repentino mutamento doversi al dolorare della ferita aperta, ferita ch'ella voleva sanare con le distrazioni e col tempo?..

Non era divertente, quel viaggio. Non mai, come dopo l'introduzione delle ferrovie, è vero il proverbio che «tutto il mondo è paese». D'altronde, chi non ha l'animo in pace, non può interessarsi molto ai paesi che attraversa fugacemente: guarda ma non vede, e della nomade vita la sola cosa per lui sensibile è la fatica materiale che gli procurerà tutto al più qualche ora di sonno, senza però dargli la serenità dello spirito.

Erano frequenti tra loro dialoghi come questo:

— Zio caro, perchè non faremo il giro del mondo?

— Certamente, se tu lo vuoi... — rispondeva il barone, dissimulando una smorfia.

— Ci farà bene...

— Ma, cara Elisa, soffri tu dunque?

— Mi annoio.

— Ti annoi? perbacco, è una malattia inglese, la noia!...

— Inglese? e perchè mai?... E' una malattia di tutti i paesi, di tutti coloro che hanno la testa troppo piena... o troppo vuota!

A Pietroburgo, grazie al suo nome ed a forti raccomandazioni, il barone trovò aperti i saloni più aristocratici. Sperava, mettendo la nipote a contatto con la nobiltà russa, così innamorata della civiltà occidentale, di operare una diversione nei progetti di Elisa.

Ma questa aveva espresso il desiderio formale di non frequentare molto la società: onde il barone aveva dovuto limitarsi a qualche visita soltanto, anche per non parere scortese presso coloro che gli avevano date le commendatizie.

Si fermarono a Pietroburgo una ventina di giorni: ma poi la bramosia del viaggiare riprese la nostra eroina più forte ancora. Sembrava ch'ella volesse sfuggire al destino — forse, ella sfuggiva a quei rimorsi che le avevano attanagliato il cuore, dopo le rudi parole di don Cesare.

Ma non potevano eludere l'invito del principe Saccaroff, un amico del padre di lei, ch'Elisa stessa aveva desiderato conoscere, e il quale offrì un sontuoso pranzo in suo onore.

L'entrata della bella spagnola nelle sale principesche, fece, come d'ordinario, l'effetto di una apparizione quasi fantastica; ma Elisa parve non accorgersene, e mantenne quella fredda cortesia di forme che serve come una maschera sul volto, per nascondere quel che l'animo soffre.

Con la principessa, che volle il barone ed Elisa intrattenere a colloquio particolare, parlarono a lungo dei viaggi che stavano per intraprendere.

— Ah! perchè non poss'io accompagnarla!... — andava ripetendo la principessa — io, che amo tanto viaggiare! Quanto è fortunata, baronessa, di poter soddisfare la sua curiosità!... Ma ora che ricordo: il principe mio marito ha un amico, giunto da poco, che pensa d'intraprendere proprio il loro stesso giro: lo ha già fatto due volte ed è sul punto di ricominciarlo, in seguito ad una missione del suo governo, credo. Sarà una fortuna, per loro, di trovar così eletta compagnia!.. e una guida che saprà veramente il fatto suo...

— Difatti — disse il barone con tono agro dolce — non mi rincrescerebbe di vedere alla testa della spedizione un capo migliore di me! Le mie conoscenze geografiche sono difettose, e non potrei in altro modo aiutarmi, se non col domandare ad ogni passo consiglio. Poi, se devo dirle la verità, da fedele spagnolo adoro il sole... e più mi inoltro in queste regioni e meno mi ci trovo...

— Caro barone — rispose allegramente la principessa — in mancanza del sole, avrà due stelle che lo guideranno: gli occhi della nipote: non sarà dunque tanto da compiangere!...

Nel corso della serata, la principessa presentò ad Elisa il viaggiatore:

— Lord Alberto Wintley... — e si accingeva a dirne tutto il bene che poteva.

Elisa rialzò il capo e guardò l'inglese con profondo stupore.

Questi s'inchinò una seconda volta e le si avvicinò.

— Signorina — disse a mezza voce, quando l'attenzione della principessa era rivolta altrove — ho avuto già l'onore di esserle presentato due volte. Permetta che mi presenti da solo, per la terza?

— Le due prime mi danno modo già di sapere chi ella sia — rispose Elisa freddamente.

Continua.

Palmanova.

UN SUICIDIO

Una rivoltellata al cuore.

La lettera del suicida.

Ieri sera certo Misson Giacomo d'anni 26 della vicina frazione di Jalmicco, inoltratosi fra due mede di stramaglie esistenti nell'interno del cortile della propria abitazione, si suicidava con una rivoltellata alla mammella sinistra. Il proiettile gli andò a preforare il cuore.

La morte è stata istantanea.

Si portarono sul luogo, per le solite costatazioni di legge, il D.r Ascanio Tami, il pretore D.r Pasquale Crachi, il vice cancelliere Enrico Calligaris, il brigadiere ed un milite dei carabinieri.

Esaminata l'arma, si constatò che il povero Misson aveva fatto scattare ancora una volta il grilletto, ma che il colpo non era partito. E allora, ben determinato a gettar via una vita divenutagli insopportabile, sparò il secondo colpo fatale.

Nelle tasche gli si trovò una lettera scritta da lui, nella quale diceva che, stanco di tribolare e di far tribulare, voleva comunicare il proposito che covava di porre fine ai suoi giorni, ma non ne fu mai capace.

Si sentiva ingroppare il cuore e soffocare.

« Non potete imaginare — soggiungeva — come tremi nell'impugnare questa rivoltella, che deve troncare la mia esistenza, ma è necessario, perchè voi così sarete liberati. «

La lettera era zeppa, carica di errori di grammatica e d'ortografia ma un certo nesso di ragionamenti logici.

Le cause

Il povero giovane da circa due anni era malato; aveva un riscaldo, dicevano i paesani; ma in realtà era vittima del terribile male di cui fu appunto detto « che non perdona »; la tisi.

L'altro giorno il poveretto volle tentare ancora un mezzo per guarire, domandando consiglio ad un professore di Udine. Questi probabilmente gli avrà confermata la dura tristissima realtà e l'infelice con il denaro delle medicine si acquistò la rivoltella.

Ed altre ragioni spinsero il povero Misson al suicidio, cioè di non poter sposare la donna che amava e ch'era da lui stata già resa madre. Anche ieri pare che avesse chiesto di poter soddisfare il suo dovere; ma trovò nei suoi opposizione perchè forse pensavano, avrebbe creata una famiglia infelice.

Egli aveva scritto giorni sono alla sua fidanzata, che si trova lontana dal paese che venisse a casa; ed ella gli rispondeva, proprio ieri che stava bene dove si trovava e che sarebbe venuta solo per legittimare il loro amore.

Dal Friuli Orientale.

Gorizia.

Aggressione in vicinanza della città.

Crivellato di ferite e abbandonato sulla strada.

7. — Partito ieri dopopranzo da Farra, suo paese nativo, per venire a Gorizia dove lo chiamavano i suoi affari professionali, l'agricoltore e mediatore di bovini Augusto Marega, d'anni 30. rimase qui fino a sera inoltrata. Verso la mezzanotte riprese, a piedi, la strada per Farra, dove gli premeva trovarsi di buon mattino.

Scoccava la una che il Marega, passato il viadotto sottostante al ponte della Meridianale, si vide avvicinato da un individuo male in arnese, quale con voce supplichevole gli chiese l'elemosina.

Il Marega estrasse il taccuino e già s'accingeva a dare allo sconosciuto qualche moneta, quando l'altro emise un fischio.

Al segnale, sbucò un altro individuo che evidentemente stava in agguato.

Il Marega fece atto d'estrarre la rivoltella; ma i due manigoldi lo prevenirono e gli furono addosso come belve.

L'aggredito tentò sulle prime, di difendersi, poi supplicò i suoi aggressori ad accontentarsi di tutto il denaro, ma di lasciargli la vita. Le sue esortazioni a nulla servirono giacchè i due sconosciuti imbestialirono contro di lui colpendolo replicatamente con coltello e con bastone in tutte le parti del corpo.

Quando videro la sua vita esanime al suolo, la rovistarono e la derubarono del taccuino e del portafoglio contenente qualche centinaio di corone; poi si dileguarono nell'oscura campagna.

Verso l'alba il povero Marega ricuperato i sensi, si svegliò come da un brutto sogno. Malgrado le molte ferite ancora sanguinanti, si fece animo, s'alzò a stento e proseguì come megliò potè per Farra; ma, strada facendo perdette le forze e stramazzò pesantemente al suolo svenuto, fu poco dopo soccorso e trasportato a casa; donde, visto lo stato suo grave, fu oggi trasportato al nostro Ospedale. Il Marega riportò alla testa, alle braccia, al petto e alla schiena ben 10 ferite di coltello, di cui due di natura grave. Non si dispera di salvarlo.

CORMONS. — **Riapertura della filanda.** — Le filande Naglos e Marni delle quali giorni notammo la chiusura, furono riaperte ieri essendo addivenuta un'intesa fra operaie e padroni, sulla base di cor. 1.15 di paga e di 10 ore di lavoro.

L'acquavite, la grappa, i liquori sono soluzioni concentrate di alcool; usandone non potrete certamente sfuggire ai danni dell'alcoolismo.

Prof. G. ANTONINI

Cronaca Cittadina

La serrata del cotonificio

Ancora gli incidenti di ieri

Il *Paese* prima, il *Gazzettino* poi, dell'incidente disgustoso accaduto iermattina nei pressi del Cotonificio diedero una versione diversa da quella che noi pubblicammo. Secondo i due giornali, le « aggredite » sarebbero state le appartenenti alla squadra di sorveglianza. Una di esse « con ragioni e con preghiere » — dice il *Gazzettino* — cercava « di far rinunciare le operaie » (che stavano per entrare nel cotonificio) « dal proposito dannoso per la causa comune, senonchè i sei uomini » (che accompagnavano, sempre secondo quei due giornali, le rientranti al lavoro) « come altrettanti energumeni armati di bastoni si precipitarono sulla malcapitata e sulle sue compagne e le picchiarono inumanamente ».

Di fronte a versione così diversa dalla nostra, chiedemmo anche stamani altre notizie; e ci fu confermato il racconto ieri sommariamente esposto. E cioè: una fra le operaie che stavano per rientrare al Cotonificio, la quale si trova anche in istato interessante, fu atterrata da una di quelle energumene che si opponevano al loro ritorno; e fu soltanto alle sue grida di aiuto, che gli uomini — pure rientranti al lavoro, e fra essi c'era anche il padre della malcapitata — tornarono indietro per liberarla.

Che alcune di quelle esaltate si possano qualificare energumeni, lo prova anche il loro contegno a Udine, davanti all'ospitale dove avevano accompagnate le ferite. Per avere il parroco don Comelli chiesto se le due ferite erano *crumire*, fu un sacco d'improperi e di bestemmie che partì da qualcuno della comitiva, così che il parroco dovette ritirarsi.

Una proposta d'arbitrato.

La commissione della lega cotoniere ha presentato ieri all'ing. Grato Maraini direttore del cotonificio udinese la domanda di rimettere la decisione della vertenza, insorta in seguito alla presentazione del memoriale 7 aprile 1907 ad un collegio di arbitri.

L'assemblea delle operaie, dice la domanda, deputerebbe due suoi rappresentanti estranei alla attuale agitazione; altri due ne deputerebbe l'Amministrazione; i quattro eletti nominerebbero il quinto arbitro, quando non fosse possibile senz'altro di comune accordo designarlo o nell'Ill.mo sig. Sindaco di Udine o nell'Ill.mo sig. Prefetto della provincia di Udine.

—

Abbiamo interpellato qualcuno del consiglio d'amministrazione del Cotonificio per sapere come sarà accolta la domanda. Ci fu risposto che il Cotonificio è chiuso e non ha maestranza propria, dacchè tutta la vecchia maestranza fu licenziata; che quindi non ha vertenze di sorta da appianare per le quali occorra far ricorso ad un collegio arbitrale. Quando il consiglio di amministrazione crederà opportuno di riprendere il lavoro, lo farà, senza che intervengano altri a indurvelo. E nella ripresa accoglierà quel numero di operaie che gli basteranno e quelle che gli parrà di accogliere.

— Si aveva e si comunicarono anche all'avv. Cosattini, tutte le buone intenzioni, di andare incontro alla abolizione del lavoro notturno senza disagio delle operaie, cercando di trovare lavoro nello stabilimento per tutte, finchè fosse possibile avere le macchine per tutte occuparle. Ma di fronte ai fatti ultimamente svoltisi, non possiamo, anche quando lo stabilimento sarà riaperto occupare che il numero di operaie strettamente necessario.

—

Stamane, ad evitare dolosi e disgustosi episodi come quello avvenuto iermattina nei pressi dello Stabilimento si aggirano carabinieri e guardie.

L'avv. Cosattini a Passons

accolto da fischi da urla e da asini.

Certo Pietro Bulfons di Colugna avvertiva l'altro ieri il Sindaco di Pasian di Prato che ieri sera avrebbe tenuta una conferenza nella frazione di Passons sul tema «sciopero del cotonificio».

Contemporaneamente, veniva affisso un cartello all'ingresso di questo paese, annunciante la conferenza per ieri sera alle 19.

L'assessore Angelo Agosto, che rappresenta l'autorità comunale a Passons, non riuscì tutto ieri a sapere dove sarebbe stata tenuta questa conferenza.

Per evitare qualche incidente, fu avvertita l'autorità di p. s.

E ieri sera si recarono sul luogo il delegato Minardi colle 2 guardie scelte Fortunati e Città e il maresciallo dei carabinieri Cauzzo con tre militi.

Il paese di Passons, dà un'ottantina fra operai ed operaie al Cotonificio. Ora in causa della serrata causata dal male consigliato sciopero delle cotoniere, le famiglie di quei lavoratori ne soffrono e talune si trovano in cattive condizioni economiche; donde una viva esasperazione contro i socialisti, i quali danno la causa di tutto.

Saputo della conferenza, prepararono loro un'accoglienza affatto originale.

Raccattarono casse di latta, casseruole e altri oggetti atti a fare strepito; inoltre infiorarono due asini di rosso, con l'intenzione di farli ragliare... in contradditorio con i conferenzieri.

Poco dopo le 7 le campane della chiesa annunciavano la funzione di maggio.

In piazza, in breve tempo, si raccolse quasi tutto il paese: uomini donne e ragazzi.

Mentre la gente si era ivi raccolta e attendeva curiosa la venuta del conferenziere, comparve l'avv. Cosattini di Udine con la bicicletta seguito da quattro-cinque compagni di Feletto Umberto e da due cotoniere pure di Feletto.

Quando l'avv. Cosattini si fermò in mezzo alla piazza, cominciarono a volare grida e fischi.

— Son venuto — cominciò l'avv. Cosattini — per dirvi poche parole...

Urla e fischi lo interrompono.

Alcune voci tonanti di contadini dominano il baccano.

— Non volin ciacaris!... Vin bisugne di lavorà, no' di ciacaris!... Vàit a lavorà!... vergognàisi, masse passùds!..

Ottenutasi per un momento una relativa calma, l'avv. Cosattini tenta di nuovo di parlare, dicendo che la causa ch'egli era venuto a perorare è una causa santa.

— Si tratta di non pregiudicare la causa degli operai col crumiraggio...

Un'altra bufera si scatena.

— Voialtri siete sfruttatori dell'operaio!... Voialtri siete la sua rovina!... — si grida da ogni parte.

Una delle felettane postesi nel corteo dell'avv. Cosattini, si lascia sfuggire queste parole:

— Che ur vegniss un colp a dutis chès che van a lavorà!...

Mancò poco che quella disgraziata non fosse bastonata; e ci volle tutta la forza del sacerdote Don Lorenzo Zanelli — anch'egli intervenuto — e dell'assessore Agosto, per evitare che succedessero guai.

L'avv. Cosattini tentò ancora:

— Su seicento donne, solo una cinquantina si trovano a lavorare...

— Colpe vualtris, vagabondos, di vualtri ses la ruvine de' int!... Vàit al diaul!... Vait a vore!...

Tutto il popolo cominciò a gridar:

— Vait vie, mascalzone! vagabons!...

Il baccano fu tale e tanto che i socialisti, mogi mogi dovettero prendere la strada del ritorno.

Frattanto, alcuni paesani entrarono nel campanile e cominciarono a suonare le campane a distesa.

Mentre i socialisti se n'andavano, il popolo li seguiva facendo un baccano di inferno con urli, fischi e sbattacchiamento di cazzeruole.

Li accompagnarono così per un buon tratto di strada. Quindi si fermarono, a lanciar lontano ancora qualche epiteto ingiurioso e poi ritornarono alla funzione in paese.

—

Questo episodio mostra come la reazione contro le continue agitazioni, nelle quali fu lanciata la nostra classe operaia, si faccia sempre più viva e forte.

Già fin dai primi giorni dello sciopero al Cotonificio, si ebbero sintomi d'irritazione in tutti i paesi — meno forse Feletto, dove però accaddero anche, in questi ultimi giorni, diverbi femminili — in tutti, diciamo, i paesi che davano forti contingenti di maestranza ai due stabilimenti e ne traevano le risorse maggiori per le rispettive famiglie.

Col prolungarsi della serrata, colla prolungata mancanza di quei securi proventi, la condizione delle famiglie si fa sempre più disagiata.

Facciamo voti pertanto anche noi che sia prossima la ripresa del lavoro.

— L'agitazione dei metallurgici.

Gli operai metallurgici si riunirono ieri sera alla Camera del lavoro, presieduti dal signor Buggelli.

Dopo discusso a lungo sulla risposta loro data dai principali, votarono il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli operai fabbri, pure riconoscendo come il motivo addotto dai proprietari per non rispondere allo schema di contratto di lavoro loro inviato sia un pretesto e non altro, delibera d'inviare il cennato schema di contratto di lavoro anche alla Ferriera ed alla Fonderia Udinese ed a quella Friulana, pregando queste ditte di rispondere in merito possibilmente entro quarantott'ore.

L'assemblea dichiara inoltre che ogni ulteriore sua azione non potrà essere pregiudicata dal fatto che gli operai delle ditte già nominate seguano o meno nella eventuale lotta l'intera classe fabbrile ».

— Il Vesca era evaso per ammazzare tre testimoni.

Il mariuolo G. Batta Vesca, del quale narammo ieri l'audace evasione dalle locali carceri e l'arresto fatto dalle guardie scelte Fortunati e Città nei campi oltre Remanzacco, dopo quasi due ore d'inseguimento; interrogato in carcere con quale intenzione era fuggito, rispose ch'era sua intenzione d'andar ad ammazzare tre testimoni che, secondo lui, avevano deposto il falso nel processo istruito a suo carico.

— Dopo mazzai quei tre, stassera saria vignù a costituirme solo — soggiunse.

E si dichiarò spiacente di non essere riuscito nell'impresa: ma è da augurargli che abbia da crepar con questo dispiacere!

— Ghiaccio a gratis.

Sappiamo e con piacere riferiamo che l'amico Giuseppe Ridomi in vista alla benevolenza che viene data alla sua reale Birra di Puntigam, servirà tutta la sua clientela di ghiaccio a gratis, nonche speciale macchiario per il servizio della Birra.

— Fallimento.

Il piccolo fallimento del signor Dusso Alberto, negoziante sul piazzale Cividale, fu trasformato in « grande » e nominati: giudice delegato il giudice Cano Serra, curatore provvissorio l'avv. Gino di Caporiacco.

Riunione dei creditori, 20 maggio termine per la presentazione dei crediti, 31 maggio. Chiusura del verbale 10 giugno.

— Fiori d'arancio.

Oggi, nella Chiesa di Vernasso suo paese nativo, l'egregio ragioniere presso la Banca Popolare Friulana signor Carlo Quarina giurò fede alla gentile signorina Gisella Struchil. Auguri.

— Sior Meni...

Pubblicammo ieri l'annuncio della morte di Domenico Bartacini. Scese nel sepolcro, relativamente, ancor giovine: col suo temperamento gioviale, con l'aspetto florido che aveva fino a qualche anno fa si sarebbe detto che avrebbe raggiunto l'ottantina. Ma negli ultimi due tre anni era deperito rapidamente.

La sua scomparsa merita un cenno speciale in cronaca, non foss'altro questa ragione: ch'egli fu tra i primi negozianti della città i quali ricorsero ad una costante *rèclame* sui giornali. Cominciò una trentina d'anni fa, sulla *Patria* e si volse unicamente della *Patria* per lungo tempo. Era lui che dava lo schema dell'avviso: e quanto più... allegro si sapeva metterlo insieme, e tanto più n'era contento.

Da industriale — aveva un laboratorio di ottonaio — bandaio — argentiere in via Pascolle — poco alla volta si era mutato in negoziante: le corone metalliche *per i poveri morti*, le belle bambole e i giocatoli per Santa Lucia, gabbie per uccelli e trams elettrici lucerne a olio « florentine », reliquiari, palme per altare e carrozzelle, tutto egli vendeva nel suo decantato emporio e tutto faceva annunciare in prosa e in versi, lepidamente, argutamente.

E della *rèclame* si mostrava contentissimo: costava poco, massime in quei tempi lontani in cui non c'erano tariffe, e rendeva molto: da tutta la città, dalla Provincia si accorreva all'emporio di sior Meni, che rimase l'unico per molti anni. Dopo, venne la concorrenza — nelle corone mortuarie, nei giocattoli, negli apparamenti per chiesa; venne « la concorrenza »; ma nondimeno, il suo emporio fu sempre « in buona vista »; sior Meni aveva un sorriso bonario per tutti, aveva per tutti una parola amichevole, briosa, che metteva il buon umore.

Anch'egli ha pagato il tributo estremo che tutti dobbiamo pagare — che quasi tutti non vorremmo pagar mai!... Fu uomo attivo, che fece bene agli altri quando poteva, che non fece male scientemente a nessuno. Gli sia lieve la terra! Alla vedova, le nostre condoglianze.

— Beneficenza.

Il sig. cav. Leonardo Rizzani all'atto della liquidazione per i lavori eseguiti a prezzo di costo alla Colonia Alpina di Frattis, ha voluto ridurre il suo avere da L. 1200 a L. 800, soltanto, rinunciando le residue 400 lire a beneficio della Colonia stessa. Con questo generoso atto il cav. Rizzani ebbe a dimostrare una volta di più l'animo suo benefico a pro dell'indicata istituzione.

Il Comitato Protettore dell'Infanzia nel manifestare pubblicamente all'egregio cittadino la sua viva riconoscenza, sentitamente ringrazia.

— Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 7 maggio 1907 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Prese atto delle comunicazioni relative al movimento dei maniaci a carico prov.le degenti nei vari manicomi durante il mese di marzo 1907 dalle quali risulta che al 31 marzo si trovavano ricoverati n. 1006 maniaci.

— A termini dell'art. 2 della legge 24 marzo 1904 n. 130 espresse avviso che i Comuni di Arta, Artegna, e Valvasone debbano essere dichiarati infetti da diaspis pentagona, e che debba ivi essere imposta la cura obbligatoria ai gelsi colpiti dalla malattia.

— In seguito all'assenso pervenuto dal Ministero dei Lavori Pubblici ed al nulla osta di quello della Guerra incarica l'Ufficio Tecnico di proseguire nella compilazione del progetto di sistemazione della strada provinciale del Monte Croce da Comeglians al confine Bellunese verso Sappada.

— Deliberò i conti consuntivi 1906 dell'amministrazione prov.le e del Manicomio, nonchè dell'Ospizio degli Esposti e delle partorienti da sottoporsi all'approvazione del Consiglio provinciale nella prossima seduta.

— Prese atto del decreto 4 aprile 1907 del Ministero dei Lavori Pubblici che approvò il progetto esecutivo delle opere idrauliche di 3.a categoria per la sistemazione del Fiume Tagliamento ed affluenti montani nel territorio del comune di Trasaghis che contempla la spesa di L. 195000 di cui un decimo a carico della Provincia.

— Approvò i conti consuntivi 1905 e 1906 del legato Toppo Wassermann presentati dalla Commissione amministratrice dei Legati nominati del Comune di Udine.

— Deliberò di aderire alla proposta della Deputazione prov.le di Modena per l'istituzione di una federazione delle Provincie italiane allo scopo di premere sul parlamento e sul Governo per ottenere un'equa e valida riforma del sistema tributario.

— Furono trattati vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio, e l'Ospizio degli Esposti.

— La partenza delle squadre ginnastiche per Venezia.

Domani col treno delle 13, una squadra di soci della Società Udinese di Ginnastica e scherma, partirà alla volta di Venezia, dove domenica prossima avrà luogo il settimo concorso ginnastico, cui assisterà anche Sua Maestà il Re.

La squadra sarà accompagnata dal caposquadra Greatti Alessandro e sarà composta dai soci seguenti: Barbieri Aurelio, Citta Luigi, Folgherano Pietro, Gabbini Vittorio, Merlino Giovanni, Moretti Alessandro, Pianta Fausto, Ronchi Attilio, Savio Clemente, Toffoloni Antonio.

La squadra allievi invece partirà sabato, col treno delle 8.20, e sarà composta dai seguenti: Dal Dan Luigi, Dal Dan Mario, Di Manzano Brenno, Del Zotto Giulio, Mungherli Pietro, Piussi Romano, Pesavento Primo, Rossi Giacomo, Schiavi Davinci, Zinzi Luigi.

Questa, sarà accompagnata dal segretario Montagnari Cesare.

— Funerali.

Alle ore 15 di ieri ebbero luogo i funerali del compianto Vincenzo Lucci, proprietario dell'Albergo alla *Torre di Londra* e comproprietario della Trattoria alla Cattolica.

Un numeroso stuolo di colleghi ed amici formavano il lungo corteo che accompagnava la salma alla nostra metropoli, dove si celebrarono le esequie.

Precedevano la carozza di seconda classe quattro confraternite e dieci sacerdoti salmodianti.

Il feretro era seguito, dalla sorella Taisck Lucci, da una nuora del defunto e dai suoi figliastri. Sei le corone: una della moglie, sulla bara; le altre, portate a mano: dei parenti, del personale della Torre di Londra e della Cattolica; di Elena e Rina, degli amici, della famiglia Taisck.

Dopo le esequie, il corteo si ricompose, dirigendosi al Cimitero.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. — Ieri sera alle otto e mezza il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni di folla. C'era viva aspettazione per udire il nuovo dramma Il *Cardinale* del *Partier* ed anche per apprezzare i meriti della Compagnia che veniva anzi preceduta da ottima fama.

Ma si attese invano.

Il segnale non veniva mai dato.

Il loggione tumultuava.

Verso le nove un attore venne al palcoscenico ad annunciare, come per causa d'una *improvvisa* (?!) indisposizione dell'attore Dauio Colaci, si doveva sospendere la rappresentazione.

Il pubblico commentando vivacemente questa *indisposizione* del Colaci, sfollò dal Teatro. C'informammo alla Segreteria circa questa non aspettata e tanto meno desiderata sospensione dello spettacolo e fummo subito informati che l'indisposizione del signor Colaci non era che il risultato d'un suo *capriccio* di non voler recitare per *beghe* avute durante le prove eseguite nella mattina.

Non indaghiamo la *cause* di queste *beghe*; noi diciamo solo al sig. Colaci, che agendo in questo modo ha dato prova di non conoscere e tanto meno apprezzare i doveri che un'attore deve avere verso il pubblico e verso i suoi compagni d'arte.

Questa sera la Compagnia Gerardi recita *Carità mondana* del Traversi, e speriamo che il pubblico accorra numeroso per udire una interessante novità non solo, ma eziandio riparare il danno che i comici tutti hanno sopportato causa il capriccio del loro primo attore.

* *

Riceviamo in proposito con preghiera di pubblicazione la seguente:

Egr. sig. Direttore.

Per deferenza verso il gentile pubblico che era accorso numeroso e scelto, fu annunciato che la rappresentazione veniva sospesa per indisposizione del G. Colaci; ma la verità nella sua dolorosa durezza è che il G. Colaci, mancando a tutti i suoi doveri di uomo e di artista ed al rispetto dovuto al pubblico ed ai compagni, senza nessun giustificato motivo, si rifiutò di recitare, per quante reiterate volte richiamato a dovere.

Questo la Compagnia desidera far conoscere al pubblico di Udine vantato fra i più intelligenti e cortesi, per non dividere la responsabilità dell'atto biasimevole del sig. Paolo Colaci.

Intanto questa sera si darà *Carità mondana*, l'applaudita commedia di Giannino Antona Traversi nuova per Udine e nella quale in ogni modo il sig. Colaci non aveva parte.

Ringraziandola della cortesa ospitalità la salutiamo con deferenza.

I Componenti la Compagnia.

Mostra d'arte decorativa friulana.

Un'importante seduta di signore e signorine ebbe luogo ieri nella sede del Comitato presso l'Unione Esercenti, presieduti del cav. G.B. De Pauli, vicepresidente del Comitato esecutivo. Presenziavano: Eugenia Morpurgo, Ninetta Angelini, Besarel, co. Graziella di Brazzà, Gemma Cella, Maria Clodig, Elisa Corradini, Ada e Ida Misani, Elena Muzzatti, Noemi Nigris, Lucilla Pagani, Camilla Pecile, Adele Petz, co. Vittoria PramPero, Olga Renier, Elvira Santi, co. Anna di Prampero e Anna Zuliani Schiavi. Altre signore, assenti, erano scusate.

L'assemblea costituì il Comitato delle signore; Presidente Co. Anna di Prampero, e segretarario signorina Noemi Nigris. Si nominarono delegate nei comuni di Aviano Cividale, Codroipo, Casarsa, Gemona, Latisana, Maniago, Montereale, Palmanova, Pordenone, S. Vito, S. Giorgio di Nogaro, S. Daniele, Sacile, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, e del Friuli Orientale: Cormons, Gradisca e Gorizia.

Le intervenute espressero il desiderio che venga loro assicurato subito una sala speciale per fare una mostra di quanto concerne l'arte dell'abbigliamento.

Martedì 14 corr. seguirà un'altra unione, alla quale sono invitate anche le delegate.

* *

Il presidente del Comitato esecutivo prof. G. Del Puppo ha diramato una circolare, in tutta la Provincia, per comunicare il programma preciso della mostra che si sta preparando e ottenere un largo concorso

* *

Il sig. Gino Giacomelli, che era stato eletto segretario generale della mostra d'arte decorativa, non accettò.

Giunta prov. Amministrativa

Affari approvati

Polcenigo. Aumento stipendio al direttore stradale — Suttrio. Vendita piante da schianto. — Paluzza. Aumento stipendio allo scrivano. Modificazione al regolamento per le guardie campestri; aumento salario. — Claut. Dilazione riscossione credito verso la Ditta Borsatti. — Gemona. Aumento salario agli spazzini. Istituzione d'un posto di scrivano in sostituzione della guardia urbana. Aumento salario alla guardia urbana. — Rarcis Regolamento prestazioni in natura. — Sedegliano. Aumento stipendio a segretario comunale. — Dogna. Concessione proroga taglio faggio nel bosco di sotto Casera. — Sauris. Concessione combustibile ai privati. — Lestizza. Regolamento impiegati salariati comunali. — Resiutta, Alienazione area. — Socchieve. Modificazione al bilancio 1907. — Tramonti di Sotto. Regolamento impiegati comunali. — Teor. Edificio scolastico. Supplemento prestito di L. 4000. — Prepotto. Scuola del capoluogo. Stipendio alla maestra. — Rivolto. Aumento stipendio alle guardie campestri.

Decisioni varie.

Ampezzo. Tassa famiglia. Licenzia il ricorso di Dorigo Agostino. — Villa Santina. Tassa famiglia. Accoglie i ricorsi di Cargnelutti Sante, Dionigi Giacomo e Franco Marino e licenzia il ricorso di Venier Giovanni fu Giov. Antonio. — Ovaro. Tassa famiglia. Licenzia il ricorso di Michieli Odorico. — Cavazzo Carnico. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Michieli Francesco. — Mandamento di Gemona. Aumento stipendio al sanitario del carcere. Approva e si sostituisce al comune di Trasaghis. — Casarsa. Istituzione di una seconda condotta ostetrica. Approva rinviando il capitolato. Treppo Carnico. Ripristino viabilità interrotta Rio Ronchis, Rio Mauran; ordina il pagamento di L. 791.83 all'impresa Gressani e diffida il comune a pagare la specifica dell'ing. Malanotti. — Ampezzo. Concessione piante a scopo industriale. Invita il comune a designare altra località — Martignacco. Acquisto terreno per l'edificio scolastico di Nogaredo. Dichiara di non poter provvedere. — Aviano, Castions di Strada, Chions, Morsano, Tarcento. Bilanci preventivi 1907 Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Ovaro. Tassa famiglia. Ricorso di De Caneva Giacomina. — Casarsa. Domanda Zuccheri per cessione terreno comunale. Cavazzo Carnico, cessione uso fondo comunale a Strolli e Michielli.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. il Giud. Solmi P. M. Torresini.

La vertenza Morandini Zuzzi.

Ricorderanno i lettori che, pochi giorni addietro, abbiamo estesamente pubblicato la relazione del processo svoltosi in sede d'appello nella causa intentata dal cav. Francesco Zuzzi contro il sig. Michele Morandini di S. Giorgio di Nogaro, aggiungendovi anche i particolari alquanto movimentati che si succeddettero durante il dibattito.

Ricordiamo inoltre che la relazione ebbe il suo epiloghetto, perchè il cav. Zuzzi fece una rettifica ed alla sua volta il Morandini ne pubblicò un'altra.

In questo contempo fra quei due signori non avvenne il desiderato accomodamento, come avrebbe voluto tanto il Presidente nob. Zanutta quanto gli avv. Driussi per il Morandini e Tavani per lo Zuzzi: da ciò ieri nuova discussione.

Il cav. Zuzzi (parte lesa) non compare all'udienza, avendo riportato questi di un'estorsione al dito pollice d'un piede; il Morandini, sempre con calore, sostiene le sue ragioni.

L'avv. Driussi fa una stringente arringa dimostrando che minaccie per parte del Morandini non vi furono. Conclude chiedendo l'assoluzione e subordinatamente la legge del perdono.

Il Tribunale, dopo sentito il P. M., pronuncia Sentenza, riformando quella del Pretore Gracchi di Palmanova che condannava Morandini a 200 lire di multa; lo condanna a lire 30 di multa per le minaccie e a lire 50 per le ingiurie, applicando poi per un lustro il beneficio della legge condizionale.

Il Morandini per dovrà naturalmente pagare alla Cancelleria del Tribunale le spese di prima e seconda istanza.

Il disgraziato Dondo.

Dondo Felice, nato a Trieste e domiciliato a Bertiolo, è uno di quei sorvegliati speciali che, pur troppo! capitano spesso davanti ai giudici.

Egli a Bertiolo non trova lavoro; se si muove di là, «pafféte» lo sgnaccano in prigione.

Ieri, lo stesso Sindaco di Bertiolo sig. Pascoli Giacomo venne a dire di avere con una nota ufficiosa appoggiato il Dondo alla Prefettura perchè questa prendesse un provvedimento per mandarlo all'estero a lavorare.

Il difensore avv. Doretti, con coscienziosa arringa, dimostra al Tribunale che quell'infelice si trova, come si suol dire, fra l'incudine ed il martello, poichè lavoro non ne trova, passaporti non gli si danno, e chè cosa può fare? Invoca il minimo della pena.

Il Tribunale, dopo sentita la proposta del P. M. condanna il Dondo a 58 giorni di reclusione ed accessori: i Carabinieri lo riportano in carcere.

Le contrabbandiere di professione.

Nadalutti Lucia di Giacomo di anni di Gagliano (Cividale) si presenta con un bel bimbo in braccio che ogni qual tratto fa sentire la sua voce... di «soprano».

Le guardie di Finanza, il 1.o marzo, in Cividale la trovarono in possesso di 7 chilog. di zucchero estero. La Lucia è recidiva. Perciò la condannano a lire 86 di multa, reluibili con due giorni di detenzione; alle spese processuali ed alla confisca dell'imperial-regio zucchero.

*
* *

Petruzza Maria fu Stefano d'anni 47 e Nadalutti Maria fu Giovanni d'anni 39 di Cialla di Prepotto (Cividale) nel 3 marzo in Gagliano furono trovate in possesso: la Petruzza, di chilog. 23 della dolce materia e la Nadalutti di chilog. 15.

La Petruzza è una peccatrice vecchia e perciò, a malgrado la difesa sostenuta dall'avv. Doretti, il Tribunale la condanna alla multa di lire 45, a 6 giorni di detenzione e ad un'anno di sorveglianza.

La Nadalutti, alla multa di lire 70, condonate; in solido poi alle spese processuali a tassa di Sentenza.

La Petruzza si ferma e dice al Presidente.

— Sior, baio di fermami propri cumò? (temendo d'essere in arresto.)

Pres. No, no; per ora potete andare.

— Lu ringrazi mo tant, bon sior!...

Nel mondo degli affari.

Una nuova fornace nel Friuli Orientale. Abbiamo da Ronchi: Nel villaggio di Selz, poco distante dall'esistente fornace di laterizi, sta sorgendo per iniziativa dei signori Leonardo cav. Rizzani, Pietro Fabris, Paronitti Antonio e Messenio Carlo una grandiosa fornace di calce alla quale, sia per la quantità che per l'ottima qualità di materiale che potrà produrre, è già fin d'ora assicurata ottima riuscita.

La fornace che è costruita secondo i dettami delle moderne esigenze consta di quattro forni, ognuno dei quali ha una capacità di 100 quintali. Due di questi forni verranno attivati nella prima metà del corrente mese. Gli altri in un epoca non lontana.

Data la modernità del sistema di cottura, il materiale calcareo non viene minimamente a contatto col carbone derivandone per tal modo un materiale candidissimo e di grande pezzatura.

Dall'analisi fatta dal laboratorio chimico di Vienna risulta che questo prodotto contiene tutti gli elementi necessari alla formazione di un ottima calce non solo, ma che supera di molto per bontà e qualità il materiale che si produce nelle nostre vicinanze.

La ditta è protocollata sotto la ragione sociale Rizzani, Fabris e comp., e comincia il suo lavoro sotto i migliori auspici.

TENTATO SUICIDIO.

Questa mattina il giovane ventisettenne Centazzo Giovanni abitante in via Trieste n. 6 impiegato al Monte di Pietà si tagliò la gola con 2 colpi di rasoio, gettandosi dalla finestra.

Venne condotto in grave stato all'Ospitale dal vigile Cuttini.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera. Si discute il bilancio della Pubblica Istruzione.

Cimati è favorevole all'avocazione della scuola elementare allo Stato, convinto che ne conseguirebbe un miglioramento per i maestri locali. Non crede però che così si riescirà a debellare l'analfabetismo. Ritiene che si debba piuttosto volgere ogni cura a provvedimenti pratici che siano volti a combattere l'analfabetismo e raccomanda al ministro di migliorare le condizioni degli ispettori scolastici.

Valli Eugenio perora per un miglioramento nelle condizioni dei professori universitari. Mentre negli altri Stati il professore universitario è tenuto non solo in alta considerazione morale, ma rimunerato degnamente; noi lasciamo morire miserabili uomini come Bonghi, Bovio e Ferraris e tolleriamo che uomini come Ardigò e Villari a 79 o 80 anni sieno costretti a continuare le lezioni; tolleriamo che la Facoltà di Pavia si quoti per i funerali al prof. Aschieri e siamo costretti, dalla fiera rampogna del rimorso forse ancor più che dalla ammirazione, a fare una legge speciale per Giosuè Carducci affinchè egli passi nell'immortalità della gloria senza sentire la pena delle privazioni nella radiosa vecchiaia!...

Comandini, affermando il supremo dovere che allo Stato incombe di combattere l'analfabetismo rileva il difetto di una vera e propria scuola popolare. Ora la soluzione del problema presenta gravi difficoltà per l'impotenza economica della maggior parte dei comuni. Vuole la scuola laica; e che anche l'istruzione elementare sia avocata allo Stato.

L'inchiesta sull'amministrazione militare.

Il presidente dei ministri, on. Giolitti ha diramato un telegramma circolare ai deputati amici esortandoli a partecipare numerosi alla riunione degli uffici indetta per giovedì mattina per la nomina dei commissari per l'inchiesta militare. Giolitti sa che la questione è scabrosa e potrebbe riserbare delle sorpreze al ministero. Intanto tra le file ministeriali va facendosi strada la convinzione che le spese per l'artiglieria possono essere fatte, dopo l'inchiesta e che per ora basterebbe concedere i crediti necessari ai lavori urgenti per la difesa nazionale.

Il concorso ginnastico di Venezia.

Venezia 7. Alle 13 45 col diretto di Roma giunse la presidenza della Federazione ginnastica italiana, con il presidente senatore Todero e la bandiera. Fu ricevuta alla stazione dalla presidenza del comitato esecutivo del Concorso ginnastico, dalle autorità e da molti soci delle società ginnastiche cittadine. Grandissima animazione.

Il corteo, preceduto dalla banda cittadina e da varie fanfare, si recò dal Sindaco. Parlarono applauditissimi il sindaco, il senatore Todaro e Costantino Reyer.

Stasera seguì la costituzione della giuria. Domattina allo «stadion» di S. Elena seguiranno le gare eliminatorie.

CIÒ CHE INSEGNA L'ESPERIENZA

La maggior parte dei rimedi, ha come le stoffe e i modelli per gli abiti, il suo quarto d'ora di voga, dopo di che cade nel cestino dell'oblio.

Ben pochi resistono alla corrente delle idee nuove e dei nuovi prodotti e sono quelli la cui virtù terapeutica è tale da essersi pienamente guadagnata la fiducia del medico e del malato.

«Uso da molti anni le Pillole Esanofele (della Ditta Bisleri di Milano), così si esprime l'egregio dottor Giuseppe Talloni dell'isola del Gran Sasso, e le ho sempre trovate nelle diverse e svariate forme d'infezione malarica un rimedio insuperabile sovrano e portentoso e baso il mio giudizio su circa 300 infermi da me curati. Questa lunga esperienza mi spinge a fare questa dichiarazione, benchè sia notoriamente restio ad accettare nella mia pratica professionale le così dette specialità».

Se dopo tanti anni di esperienza, malgrado la quantità dei rimedi antimalarici, la cui produzione è incoraggiata dalla enorme estensione della malaria in Italia, continua a tenere il primato, segno è che la sua composizione è strettamente scientifica ed il risultato sempre costante.

E così dicasi della Esanofelina — soluzione edulcorata di Esanofele — che ha risolto il grave e difficile problema della cura dei teneri bambini, i quali più degli adulti sono soggetti a contrarre l'infezione e per la debole resistenza organica i più lenti a guarire.

Banca cattolica di Udine

Società anonima cooperativa a capitale illimitato

XII Esercizio.

Situazione al 30 aprile 1907

ATTIVITÀ

Numerario in Cassa		17.281.33
Valori di proprietà della Banca, (garantiti dallo Stato)		99.501.50
Cambiali in Port. attive L. 2.346.532.34; scad. in corso di riscos. » 17,759.—		2,364.291.34
Ant. s. Val. Rip.	» 64.150.—	
Conti Corr. div.	» 253.477.91	317.627.91
Debitori e Creditori diversi		63.695.69
Mobilio e spese d'impianto		6.200.—
Totale delle Attività		2.868.597.77
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper.	L. 382.923.23	
a cauz. di serv.	» 12.000.—	
a custodia	» 7.611.75	402.534.98
Tasse e Spese d'Amministr.		13.131 43
Totale generale		3.284.264.18

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 135.340.—	
Fondo di Riserva	» 49.285.65	
Fondo oscil. val.	» 2,035.87	186.661.52

PASSIVITÀ

Depositanti a Risparmio e in conto corrente liberi e vincolati		2.549.633.33
Conti correnti con Banche e Corrispondenti		93.307.66
Debitori e Creditori diversi		10.—
Conto Dividendi		1,888.10
Fondo previdenza impiegati		9.347.40
Totale della Passività		2.840.848.01
Valori di terzi in deposito		
a garanz. oper.	L. 382 923.23	
a cauzione	» 12.000.—	
a custodia	» 7.611.75	402.534.98
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi e risconto eserciz. precedente		40.881.19
Totale Generale		3.284.264.18

Il Presidente — **F. Martinuzzi** · Il Direttore — **G. Miotti**

Il Sindaco — *Ostermann mons. Francesco* · Il Cassiere — *O. Politi*

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi in *Conto corrente con chèques* al **3 1|2 0|0**

id. *a Risparmio libero*, sopra libretti nominativi e al portatore al **3 1|2 0|0**

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4 0|0**

a *Risparmio Vincolato* a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi.

Accorda *prestiti a soci e non soci, con due firme*, al tasso dal **5** al **6 0|0**, a seconda delle scadenze.

Antecipa somme con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca.

Apre *Conti Correnti* anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci,

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi.

Le azioni della Banca, del valore di Lire **27**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Montico Luigi gerente responsabile.

Oggi, dopo brevissima malattia, spirava serenamente, munito dei conforti religiosi:

Antonio Gentilini

d'anni 81.

Addoloratissimi i figli Giuseppe, Luciano, Romano, le nuore Luisa, Giuseppina e Rosa ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno il giorno di Giovedì 9 corr. alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Gemona, 7 Maggio 1907.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto

LUCCI VINCENZO

ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero rendere testimonianza d'affetto al loro Caro Estinto e chiede inoltre scusa delle involontarie dimenticanze.

Udine, 7 maggio 1907.

Doveroso ringraziamento.

Il sottoscritto sente il dovere di attestare la sua più profonda e sentita gratitudine all'Illustre Chirurgo Cav Uff. Luigi Rieppi per averlo salvato da certa morte in virtù di un'operazione delle più difficili compiute dalla scienza, mirabilmente riuscita e che valse a ridonarlo all'affetto della famiglia ed al lavoro.

S'abbia egli pertanto le mie benedizioni e quelle di tutti i miei congiunti e lo accompagnino per tutta la vita dedicata nobilmente al sollievo dei poveri sofferenti.

Antonio Vicario
frenatore ferroviario

Udine 7 maggio 1907.

L'alcol è un veleno
Prof. G. Antonini.

L'alcoolismo è l'avvelenamento prodotto dall'uso abituale dell'alcool anche se non si raggiunga lo stato di ubbriacchezza.

Prof. G. Antonini

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Aprile 1907.

XXIII Esercizio.

Capitale.

Cap. versato { Azioni N. 9757; Soci » 1483		L. 243,925.—
Fondo di Riserva	»	123,854.90
Fondo di Riserva straordin. per infortuni	»	17,361.37
» oscillaz. valori	»	5,868.42
		L. 391,109.09

ATTIVO

Cassa	L.	41,069.37
Portafoglio	»	3,803,620.36
Antecipazioni sopra pegno di titoli e Riporti	»	60,396.25
Conti Correnti garantiti	»	291,796.55
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	205,926,45
Debitori Diversi	»	59,924.66
Corrispondenti Bancari	»	81,654.90
Corrispondenti diversi	»	283,127.90
Stabili di proprietà della Banca	»	118,080.—
Mobili e Casseforti	»	6,860.—
Effetti per l'incasso	»	8,719.47
Totale dell'Attivo	L.	4.961,775.91
Valori di terzi in deposito: a cauzione operazioni diverse L. 616,919.15; a cauz. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 170,507.82	»	812,426.97
Totale Generale	L.	5,774,202.88

PASSIVO.

Dep. in conto corrente L. 609,618.37; a risp. » 2,843,922.19; a p. risp. » 217,115.64	»	3,670,656.20
Cassa Prev. degli impieg.	»	17,703,81
Corrispondenti Bancari.	»	83,872.41
Corrispondenti diversi	»	732,753.41
Creditori diversi	»	20,561.41
Dividendi.	»	12,225.36
Utili, 1906 a rifusione interessi a Soci	»	1,318.37
Totale del Passivo	L.	4,541,090.97
Depositanti per valori: a cauzione operazioni diverse L. 616,919.15; a cau. imp. » 25,000.—; liberi e vol. » 170,507.82	»	812,426.97
Capitale Sociale e Riserve	L.	391,009.09
Rendite e Spese: Utili corr. eserc. e ris. a p. L. 99,261.20; inter. pas. tasse, sp. » 69,585.35		
Residui Utili da liquid.	L.	29,675.85
Totale Generale	L.	5,774,202.88

Udine, 3 Maggio 1907.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco — V. Vittorello · Il Direttore — G. Bolzoni

Operaz. della Banca con soci e non soci.

Emette azioni a L. 39.— cadauna.

Sconta eff. di comm. 5 1|4-5 1|2 0|0; Fa prest. su cam. fino a 6 mesi 5 1|2-6 0|0 } senza provv.

Accorda sovvenzioni sopra valori pubblici ed industriali 5-5 1|2 0|0.

Apre conti correnti verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi.

Emette gratuitamente, Assegni del Banco di Napoli.

Riceve somme
in conto corrente con chéques al 3 1|2 0|0
in deposito a risparmio al Portatore al 3 1|2 3 3|4 e 4 0|0.
in deposito a piccolo risparmio al 4 0|0. } netto da ricc. mobile

in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa, fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno non festivo, segnente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Ai Soci che fecero operazioni di Sconto verrà ripartito il 10 0|0 degli utili netti in proporzione degli interessi da essi pagati.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.